



Un libro, una storia
di Letizia Bilella

“ACQUASANTA” di Valentina Gebbia

Dopo sei anni tornano finalmente le avventure e le investigazioni della famiglia Mangiaracina, e in tanto tempo le cose cambiano anche per Terio e Fana.

Dalla colorita realtà di Borgo Vecchio la famiglia si trasferisce all'Acquasanta, regalandoci un nuovo scorcio di Palermo. Sullo sfondo una Palermo dipinta in chiaroscuro con tutte le sue contraddizioni, culla di misteri e di culti pagani legati a una arcaica dea madre.

Una figura potente, quest'ultima, che emerge dai resti antichi della città lasciando il proprio segno sul luogo del delitto: una mano insanguinata, che ricorda un'altra storia cara alla memoria della Sicilia, quella della baronessa di Carini.

Un romanzo che si legge tutto d'un fiato, divertente, appassionato, misterioso. Ambientato in una Palermo dal fascino irresistibile che fa innamorare.

I personaggi sono deliziosi, sembra di conoscerli e viene voglia di fare parte della famiglia Mangiaracina. Anche per le succulente ricette della signora Assunta.

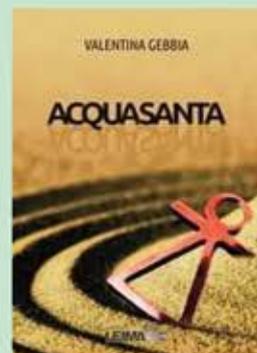
Un romanzo intelligente e profondo. Protagonista di "Acquasanta" la famiglia Mangiaracina che torna a indagare su un delitto. Terio, Fana e mamma Assunta, vanno via da Borgo Vecchio e si trasferiscono nella borgata marinara. Qui saranno impegnati nella risoluzione di un omicidio. La trama trae spunto da una pellicola girata un paio di anni fa dalla stessa autrice, con la regia di Giuseppe Gigliorosso.

Un viaggio alla scoperta del simbolo della dea madre Tanit "vita e morte. Fine e rinascita. Tanit è la natura, la terra, il ciclo vitale, Dio".

Il delitto di cui parla Acquasanta non è certamente un pretesto, rappresentando l'evento cardine del romanzo, ciò da cui tutto parte; ma il racconto di quest'episodio si coniuga bene a un racconto diverso, quello di una realtà macchiata dalla colpa del non sapersi difendere.

La porta spalancata sul romanzo è la morte di Ottorino, il cui delitto è filo conduttore di tutto l'esserci del romanzo, l'evento da cui si districa con una scrittura ricca e saporita tutta la tessitura di Acquasanta. Si amalgamano bene come in una ricetta consolidata dalla tradizione, sapori e dolori, tormento e ironia.

La penna di Valentina Gebbia traccia i contorni della vita di Terio e Fana, figli di Assunta Mangiaracina che, a parer mio, regala a tutto il romanzo l'autentico carattere palermitano. Una donna verace, genuina rappresentante dello spirito di Palermo.



GRANDANGOLO

Settimanale di informazione, politica ed attualità
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI AGRIGENTO N. 264/04
GRANDANGOLO NUMERO 8 DEL 24 FEBBRAIO 2018

Società Editrice: Edizioni Grandangolo - Codice Issn: 2499-8907 - Iscrizione R.O.C.: 22361

Società Editrice: Edizioni «Grandangolo» - Via Mazzini, 177 Agrigento - Direttore resp.: Franco Castaldo - castaldo.grandangolo@libero.it Amministrazione, direzione e redazione: Via Mazzini, 177 - Agrigento - Telefoni: 3735533116 • E-mail: grandangoloagrigento@gmail.com • grandangolo.amminis@libero.it - Abbonamenti: Ordinario: Euro 50,00 (48 numeri) • Sostenitore: Euro 200,00 (48 numeri) Benemerito: Euro 300,00 (48 numeri) • Distribuzione: L'invio del materiale alla redazione, rappresenta automatica ed esplicita autorizzazione alla pubblicazione e al trattamento dei dati dell'autore. Lettere ed articoli esprimono esclusivamente il pensiero degli autori e ne impegnano la loro sola responsabilità. Le proposte pubblicitarie impegnano la sola responsabilità degli inserzionisti.